

L'EUROPA

Ue, sul debito comune l'autorete dell'Italia

STEFANO LEPRI

Nessun Paese dell'area euro guadagnerebbe tanto quanto l'Italia da una eventuale decisione di emettere debito comune europeo.

Eppure, i nostri partiti rafforzano la riluttanza di quei governi che il debito comune non lo vogliono. Se l'Italia recalcitra ad ogni impegno sui conti pubblici, perché gli altri dovrebbero fidarsi di noi? - PAGINA 25

UE, SUL DEBITO COMUNE L'AUTOGOL DELL'ITALIA

STEFANO LEPRI

Nessun Paese dell'area euro guadagnerebbe così tanto quanto l'Italia da una eventuale decisione di emettere debito comune europeo. Eppure, i nostri partiti sembrano decisi a fare di tutto per rafforzare la riluttanza di quei governi che il debito comune non lo vogliono. Se l'Italia recalcitra ad ogni impegno in materia di conti pubblici, perché gli altri dovrebbero fidarsi di noi?

Fino all'autunno il governo non intende dirci come colmerà il divario - 19-20 miliardi di euro - tra le promesse che ha già fatto per l'anno prossimo e i soldi che avrà in cassa per soddisfarle. Qualche giorno fa il ministro dell'Economia ha dovuto adoperarsi per bloccare un regalo elettorale promesso dal suo vice, sgravi fiscali sulle tredicesime da finanziare con incassi del tutto ipotetici.

Finora le scelte abbastanza prudenti di Giorgia Meloni e Giancarlo Giorgetti stanno conservando al governo una relativa benevolenza dei mercati finanziari. Ma nelle altre capitali governi ci si chiede quale sia la garanzia che dell'Italia ci si potrà fidare in futuro, quando praticamente tutti i partiti, maggioranza e opposizione, esprimono biasimo verso le nuove regole europee per i bilanci che negli altri Paesi sono assai poco controverse. La fragilità della nostra politica, in cui entrambi gli schieramenti sbandano verso posizioni esasperate perché ogni partito teme di essere scavalcato in demagogia dai propri alleati, non mette l'Italia in buona luce. Eppure, l'Europa con noi si sta dimostrando generosa, visto che finora ci ha già versato ben 102,4 miliardi del Pnrr: raccolti collettivamente, è bene ricordarlo, da tutti gli Stati membri. Una maggior fiducia reciproca sarebbe necessaria, oggi, come non mai. I piani per reagire a questa fase difficile della storia si stanno precisando, nel rapporto quasi pronto di Mario Draghi, in quello già noto di Enrico Letta, infine nel dettagliatissimo discorso del presidente francese Em-

manuel Macron ieri l'altro alla Sorbona, che in Germania forse importanti incitano il governo di Berlino a far proprio. Sono enormi le difficoltà a mettere in atto questi piani nella sostanza affini tra loro. C'è la debolezza politica dello stesso Macron in Francia, dove il suo partito va male nei sondaggi preelettorali, c'è l'impotenza del governo tedesco diviso da contrasti seri sulle politiche da realizzare. Ma per parte nostra dobbiamo essere coscienti che un ostacolo pesante, e difficile da rimuovere, è posto dall'Italia stessa, tutta quanta. Una difficoltà a governare la finanza pubblica c'è anche in Francia, in proporzioni minori.

Anche lì, la spesa in deficit pare ai partiti uno strumento di consenso al quale non è sopportabile rinunciare; e lo stesso Macron, timoroso di un cattivo risultato nel voto europeo, ha voluto evitare un aggiustamento. Poco conta che nei Paesi che sono riusciti a contenere, come il Portogallo, nessuna catastrofe si sia manifestata. Ovunque si avverte una mancanza di coraggio politico. Proprio il Paese che dell'eccellenza economica si fa un vanto, la Germania, ha visto la sua crescita arrestarsi perché non sa porre rimedio alle contraddizioni che politicamente la paralizzano, e perché possenti interessi economici non gradiscono la «svolta epocale» ispirata dal timore della Russia.

Solo forse dalle necessità della difesa può venire uno stimolo a unire le risorse europee oltre a quello che è stato fatto con il Pnrr, e che la Germania non vuole ripetere. La Francia ci punta perché sa che lì potrebbe esercitare una leadership, ma anch'essa esita a trarre tutte le conclusioni necessarie. Sarà interessante vedere quanto e come di preciso Draghi punterà su questo argomento. —



© RIPRODUZIONE RISERVATA

